

# *SNALSConfsal-Docenti Universitari – CIPUR*

## **DISEGNO ORGANICO ED IN CHIARO PER L'UNIVERSITA' NEL RISPETTO DELLA DOCENZA E DELLA TRADIZIONE UNIVERSITARIA ITALIANA**

L'azione del vecchio e del nuovo Esecutivo in materia universitaria si contraddistingue per l'evidente continuità della tipologia dei provvedimenti e delle modalità della loro assunzione. Infatti, registriamo: turnover che dopo due anni di blocco totale delle idoneità è ridotto per un triennio al 20% (come governare la emorragia di circa 20.000 docenti prevedibile nei prossimi cinque anni?), FFO in continua inarrestabile discesa, congelamento degli scatti di classe per un anno che seguono l'abbattimento del 30% degli adeguamenti stipendiali, discrezionalità del "+2" (in aggiunta alle recenti norme sul fuori ruolo), consultazioni inesistenti, mancanza di un dichiarato piano complessivo all'interno del quale operare.

Ciò nel contesto di una permanente campagna mediatica in atto nel paese che continua a mostrare il sistema universitario e la sua docenza come unici settori paradigmi di disservizi e malcostume, ignorando l'università del vero "tempo pieno" e della ricerca di base, assolvendo Parlamenti, Esecutivi e Partiti dalla venticinquennale carenza di interventi organici.

Ora, però, l'assenza di un disegno complessivo non conclamato, alla luce dei grossolani interventi messi in atto, evidenzia nell'immediato obiettivi di indiscriminato sfoltoimento della docenza universitaria e del personale Tecnico Amministrativo oltre che di induzione forzosa di altrettanto indiscriminate crisi gestionali delle università, tenta di celare altresì il fine di una completa riconfigurazione del Sistema Universitario Nazionale.

Il bisogno di abbattimento della spesa pubblica, in antitesi con il non più sostenibile aumento della tassazione unitamente ad un riassetto del Sistema Universitario Nazionale (che indubbiamente non può ritenersi a crescita indefinita per numero di sedi, di docenti ed aspiranti tali, di personale Tecnico Amministrativo), sono di per sé obiettivi condivisibili. Non può però non rilevarsi che la diminuzione della spesa debba coniugarsi con il suo riequilibrio e che il riassetto del sistema universitario non possa e non debba rifarsi, come sembra invece debba evincersi dalle premesse, a tipologie di università estranee alla competizione internazionale sui grandi temi della ricerca di base ed usualmente non generaliste, ed in ogni caso del tutto estranee alla tradizione scientifico-culturale del Paese.

Le storture ed i malfunzionamenti del sistema, questi sì, vanno eliminati; gli sprechi ed il cattivo uso delle risorse vanno vietati e puniti. Occorre dunque che il riassetto del Sistema Universitario Nazionale si attui, ma che sia congruo con il sistema paese ed all'altezza dei compiti che gli competono in una nazione che, oltre a essere stata culla dell' "Universitas" ed avere una Costituzione che sancisce in modo singolarmente forte rispetto all'intera Europa, l'autonomia delle "discendenti", vuole mantenersi fra le più sviluppate del mondo. Il disegno complessivo del sistema medesimo deve consentire (senza ignorare, in nome di inesistenti uniformità di comodo, diversità che ormai si impongono), una giusta assegnazione di risorse (che tenga conto dei drastici ridimensionamenti già subiti nell'ultimo ventennio) a seguito di espliciti meccanismi valutativi e vincolare ad una loro utilizzazione virtuosa.

Non è più possibile perseverare nella riduzione delle risorse del sistema universitario in modo indiscriminato (supportando anche comportamenti e strutture causa di sperpero) e nella sommaria punizione della docenza universitaria da una parte e, dall'altra, in richieste altrettanto indiscriminate e generiche, ritornate con stupefacente immediatezza plateali dopo più di un biennio di colpevole silenzio, che spesso nascondono uno sviscerato attaccamento allo status quo. Va in ogni caso riaffermato il nesso inscindibile tra didattica e ricerca, che caratterizza l'Università italiana, e la necessità della tutela dello Stato alla libertà di insegnamento e di ricerca, con particolare riferimento a quella di base, quale fondamento per l'avanzamento delle conoscenze.

L'azzeramento indiscriminato delle due fondamentali risorse del Sistema Universitario Nazionale (quella umana e quella strutturale), non certo prodromo di un rinnovato modello che si fondi ed utilizzi al meglio quanto di unico prodotto in un più che millenario percorso di ricerca e di didattica, è invece preannuncio di un qualche modello di importazione, ottimale là dove si è evoluto, ibrido e destinato a quasi certo rigetto o a malfunzionamenti congeniti se impiantato in un organismo che non lo ha prodotto (la attuale configurazione degli ordinamenti dovrebbe fare meditare): chiediamo pertanto la revoca dello slittamento dello scatto biennale per la docenza meno pagata d'Europa (ha già subito l'abbattimento del 30% dell'adeguamento del 2007), l'aumento sia delle velocità di turnover che delle assegnazioni del FFO (rispetto a quelle previste nella L. 133/08) ed il loro collegamento alla capacità di autogoverno dell'università, alle molteplicità, tipologia ed efficacia delle sue attività sia didattiche sia di ricerca.

La proposta di disegno della nuova università, se non costruito in modo corale, deve essere fornita in chiaro nella sua completezza, senza blindature e sottoposta al doveroso usuale confronto con CUN, CRUI, ed Associazioni Sindacali.

In ogni caso tale disegno dovrà prevedere:

- la riconfigurazione della Governance;
- l'istituzione di meccanismi premianti o sanzionatori, conseguenti a valutazioni periodiche delle strutture;
- una rinnovata legge quadro per il diritto allo studio, che preveda finanziamenti a livelli europei, cui far seguire una graduale e mirata liberalizzazione della tassazione;
- la riforma del dottorato di ricerca, che dovrebbe divenire titolo - salvo ben determinate eccezioni - necessario per l'ingresso alla carriera universitaria, con accesso per idoneità nazionale aperta a italiani e stranieri; accompagnata da borse di avvio alla ricerca a livello medio europeo;
- la necessità di una drastica e razionale riduzione degli ordinamenti e delle Classi e "facoltatività" della istituzione di L (triennali), LM (biennali) e LM a troncone unico per tutte le Classi, con rigidi requisiti per l'organico occorrente;
- un unico ingresso alla docenza, con idoneità nazionale successiva a 6-8 anni al più di formazione alla ricerca e all'insegnamento, *dottorato compreso*;
- l'adeguamento delle retribuzioni almeno a livello di media europea;
- progressione per solo merito articolata in classi stipendiali alle quali si acceda e dalle quali ci si muova, anche a velocità differenziate, a seguito di giudizio sull'attività del singolo;
- professori a tempo indeterminato solo a tempo pieno e con pensionamento a 70 anni;
- chiamate dirette solo per "chiara fama" o per residenti all'estero effettivamente inquadrati in un contesto accademico di pari livello e a carico dei bilanci delle università;
- l'emanazione dei decreti attuativi della L. 230/05 (se del caso già ritoccata opportunamente) per le idoneità alla II ed alla I fascia, salvaguardando le idoneità aggiuntive e riservate previste;
- l'eliminazione del tetto degli 8 anni nella ricostruzione delle carriere e la riduzione ad uno dei tre trienni di "conferma";
- l'aumento dell'80% dell'assegno di tempo pieno e la conferma della sua piena pensionabilità.

***CIPUR e SNALSCONFSAL-Docenti Universitari***, nel dichiarare la loro costruttiva disponibilità con Esecutivo e Parlamento, sostengono le loro richieste e proposte invitando i colleghi a mobilitarsi, proponendo alle rispettive Associazioni Sindacali il loro pensiero ed i relativi suggerimenti; i colleghi sono inoltre invitati, per dare forza alle richieste presentate:

- ad una stretta applicazione delle norme relativamente ai compiti didattici,
- alla non partecipazione ai lavori degli organi accademici, salvo riunioni *ad hoc* con OdG riferito allo stato di agitazione,
- alla non disponibilità ad affidamenti eccedenti il carico didattico dovuto (di 120 ore di didattica frontale per chi rientra nel regime della L. 230/05 e, mediamente, di circa 60 ore frontali per chi non rientra in tale regime).

### ***CIPUR***

Il Presidente Nazionale  
Prof. Vittorio Mangione

### ***SNALSCONFSAL -Docenti Universitari***

Il Coordinatore Nazionale  
Prof. Luigino Binanti

Perugia, 8 ottobre 2008